

DON CALISTO FORNARI DA PIACENZA

canonico regolare lateranense
propagatore del Divino Amore in Italia

Avrà conosciuto San Girolamo Emiliani ?

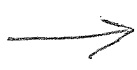
per giungere a dare una risposta a questa domanda comincio con il raccogliere quanto ho potuto trovare su di lui.

In L. M. LOSCHIAVO, Spiritualità lateranense, Napoli 1988, a pag. 25:
" Pur con l'attenzione alle riserve suddette, (sta parlando dei lateranensi minori del '500), possiamo dire che appartiene allo spiritualismo cristocentrico il piacentino Don Calisto Fornari (+1552), che predicò molto e fu maestro di spirito in S. Pietro ad Aram in Napoli: egli certamente appartiene al movimento del Divino Amore che partì da Genova e che, tramite Ettore Vernazza, produsse frutti spirituali anche nel sud d'Italia ".

Questo quaderno sulla spiritualità lateranense arricchisce molto la mia conoscenza sul movimento caritativo del Divino Amore che io ero portato a collegare unicamente alle grandi famiglie religiose dei francescani e dei domenicani, grazie forse alle figure di fra' Battista da Crema, padre spirituale di San Gaetano, e del beato Bernardino da Feltre.

Le affermazioni di Loschiavo poggiano per don Calisto da Piacenza fondamentalmente su quanto scrive suor Battista Vernazza su suo padre per il soggiorno napoletano.

Da Alfredo BIANCONI, L'opera delle Compagnie del Divino Amore, 1914, riporto la parte che interessa, pagg. 66-67:



Nel qual luogo parmi che dimorasse doi anni, con pericolo della vita; perchè gli Napolitani lo volevano uccidere, non potendo patire che un forestiero ordinasse la città, tanto che sonata l'Ave Maria non usciva più di casa. Nondimeno stette sempre costante, nè mai si parti per fin che'l Signore gli fece gratia di conseguire lo desiderato effetto di metter in ricapito li tanto amati poveri. In quel tempo, per Dio gratia, il r. p. don Calisto da Piacenza, buona memoria, predicava a Napoli, qual era da mio padre singolarmente amato; et, secondo m' ha riferito il medesimo padre don Calisto, a bocca, mio padre un giorno l'andò a trovare et dissegli: « Padre, questi Napolitani son gente altera et non si vogliono inchinar a far hospitali; ma questa notte ho pensato così, che quando una persona non volesse calare diece gradi, chi la facesse calare quindici, si troveria che, quasi senza sua saputa, haveria calato li diece. Per tanto io non trovo la più vile cosa, come andar dietro alli condannati a morte dalla giustizia; et, in questa città li menano alla forca come disperati, senza alcuno che li conforti. Adunque fate così: predicate al popolo con dirgli che gli primi

di Napoli vi son venuti a visitare, volendo fare una Compagnia et andar dietro a quelli miseri: perchè io congregarò tutti gli Genovesi et noi saremo i primi. Et ditegli che chi vuol entrare in questa Compagnia, venga a me a farsi scrivere in tal secreto che'l marito non possa dirlo alla moglie».

Udendo tali parole il predetto padre, con quella sua gratia, fece il suo possibile, talmente che molti andorno a farsi scrivere. Et quelli signori napolitani lo ripresero dicendogli: «Vi credete forse essere nella vostra Lombardia? Noi siamo signori et non vogliamo andar dietro a' condannati». Il padre don Calisto gli rispondeva: «Se v. s. non gli vuoi andare, non gli vada: gli primi di Napoli mi son venuti a ritrovare, volendo fare questa *Compagnia*». Et così fu fatta molto grande et honorata, et quei miseri condannati si confortavano sommamente, vedendosi esser havuto compassione.

Fatto questo la medesima Compagnia fece l'*Hospitale*. In questo modo fu adempiuto il parlare di mio padre, detto di sopra. Queste parole proprie le ho udite dalla propria bocca del padre d. Calisto. essendo qui presente.

Suo^W Battista Vernazza non ci fornisce dati cronologici.

Uguualmente, per i collegamenti con altri episodi più facilmente databili é possibile giungere a situare questo episodio napoletano nel 1518-1519, come autorevolmente afferma PIO PASCHINI, *Le Compagnie del Divino Amore e la beneficenza*, 1945, a pagg. 52-54, che penso bene di riportare per intero:

5. — Riguardo al tempo in cui il Vernazza attese a Napoli a fondare l'ospedale degli Incurabili ci illumina quanto narra suor Battista. Essendo il cardinale Bendinello Sauli gravemente malato, «madonna Mariola sua madre si partì da Genova ed andò a Roma a veder detto suo figliuolo. In quel tempo mio padre era andato a Napoli, dove edificava un altro ospedale, ed essa madonna Mariola, giunta che fu a Roma, gli scrisse con pregarlo istantemente, che dovesse presto ritornar a Roma. Ma Dio, che lo voleva bene provare, permise che il detto suo ospedale di Napoli era in termine tale, che se egli partiva, andava in ruina. Onde acciò che questo non seguisse, benché il cardinale fosse in caso di morte, con sua grandissima abnegazione gli fu bisogno ricusare d'andarvi; e così non vi andò». Eppure madonna Mariola non se l'ebbe a male, e tornata a Genova dopo la morte del figlio, «mi venne a visitare, facendomi carezze per suo amore»¹.

Ora il cardinal Sauli morì il 29 marzo 1518². Da quanto abbiamo già rilevato il Vernazza non poté recarsi a Napoli prima del 30 dicembre 1517 e vi rimase al più tardi sino verso la fine di novembre del 1519 cioè circa due anni, con pericolo anche della vita, perché i napoletani non potevano patire che un forestiero ordinasse le cose della loro città, sicché sonata l'Ave Maria non osava uscire fuori di casa. I principii del suo apostolato per i poveri dovettero quindi essere colà assai duri e difficili; ma non desistette finché non venne a capo dell'opera sua. Predicava allora a Napoli il padre don Calisto da Piacenza³, molto amato dal Vernazza, che l'andò un dì a trovare per dirgli: «Padre, questi napoletani son gente altera e non si vogliono inchinar a far ospedali; ma questa notte ho pensato così, che quando una persona non vo-

lesse calare dieci gradi, chi la facesse calare quindici, si troveria che, quasi senza sua saputa, averia calato li diece. Per tanto io non trovo la più vile cosa, come andar dietro alli condannati a morte dalla giustizia, ed in questa città li menano alla forca come disperati, senza alcuno che li conforti. Adunque fate così: predicate al popolo con dirgli che gli primi di Napoli vi son venuti a visitare, volendo fare una Compagnia ed andar dietro a quelli miseri; perché io congregarò tutti gli genovesi e noi saremo i primi. E ditegli, che chi vuol entrare in questa Compagnia venga a me a farsi scrivere in tal secreto, che il marito non possa dirlo alla moglie ».

Il padre assecondò il suggerimento del Vernazza e molti accorsero a farsi iscrivere; quantunque alcuni signori lo riprendes-

¹ BIANCONI, *op. cit.*, p. 66.

² Fu sepolto a S. Sabina sua chiesa titolare. Cfr. PASTOR, *Storia dei papi*, o. IV, p. I, p. 124.

³ Callisto de' Fornari o de' Calceati di Piacenza appartenne ai canonici regolari di sant'Agostino, e fu celebre e zelante predicatore. Cfr. su di lui: CELSI ROSINI, *Lyceum Lateranense, Caesenaë, ex typ. Nerii*, 1649, to. I, p. 145; L. POCCHIALI, *Memorie storiche di Piacenza*, to. IX, p. 277; *Id.*, *Memorie Letterarie di Piacenza*, to. II, p. 58 sg. Egli predicava a Napoli probabilmente la quaresima.

sero dicendo: « Voi credete forse d'essere nella vostra Lombardia? Noi siamo signori e non vogliamo andar dietro a' condannati ». Padre Callisto rispondeva: « Se vostra signoria non gli vuol andare, non gli vada: gli primi di Napoli mi son venuti a ritrovare, volendo fare questa Compagnia ». E così fu fatta « grande ed onorata, e quei miseri condannati si confortavano sommanente, vedendosi aver avuto compassione »¹. Fu chiamata la confraternita dei Bianchi; e forse nel costituirla il Vernazza prese a modello la confraternita di S. Giovanni Decollato, che i Fiorentini avevano fondata a Roma sin dal 1488².

¹ Suor Battista racconta il fatto, come l'aveva sentito narrare dallo stesso padre Callisto. BIANCONI, *op. cit.*, p. 66. Errò quindi il Caracciolo nella vita ms. di Paolo IV, nel supporre il Cerafa fondatore della confraternita nel 1520. PASTOR, *Storia*, to. II, p. II, p. 559.

² La quale compagnia romana fu modellata su un'altra anteriore a Firenze, dove sino dal 1343 era stata istituita la Compagnia di S. Maria della Croce al Tempio, riordinata poi nel 1356. Oltre agli scopi comuni alle altre confraternite, essa s'era assunto quello di assistere i condannati a morte. Eugenio IV volle conoscere quello che operava e concesse delle indulgenze. RONDONI, *I « giustiziati » a Firenze*, Archiv. Stor. Ital. XXVIII (1901), p. 211 sgg. Quanto alla compagnia di S. Giovanni Decollato a Roma, cfr. PIAZZA, *Della opere pie di Roma*, trattato VI, cap. XXXIX, p. 431 sg.

Pio Paschini fornisce poi ancora buone informazioni su Don Calisto Fornari parlando degli Incurabili di Firenze e dell'Ospedale fondato da questo predicatore canonico regolare.

Sempre nello stesso articolo, a pagg. 59-60 che riporto per intero:

Neppure a Firenze ebbe, per quanto si sa, ingerenza diretta il Vernazza per provvedere agli Incurabili; però l'istituzione d'un ospedale per loro è dovuta ad uno dei suoi amici, don Calisto da Piacenza, canonico regolare di S. Agostino della badia di Fiesole². Il morbo s'era largamente diffuso nella città e molti ammorbatì vi accorrevano pure dai luoghi circostanti e tutti erano esclusi dagli

ospedali per il fastidio ch'essi ingeneravano negli altri ricoverati. « Perciò, dice una bolla papale, quei miseri malati di morbo incurabile, mendicavano tutto il giorno il vitto per la città trasportandosi anche con piccoli caretti, dando tedio e fastidio a sè ed

~~Il 16 dicembre 1524 Clemente VII invia un breve « a Callisto canonico regolare » per un libro da lui stampato ed inviatogli per mezzo di Goro, vescovo di Fano. Lo ringrazia del dono, lo benedice, lo esorta a continuare a stampare libri utili ed a predicare « quo solitus es studio ac pietate » (Archiv. Vatic., Armar) 40, to. 7, fol. 190. Goro Geri vescovo di Fano era governatore di Piacenza. Non trovo memoria nelle bibliografie di scritti suoi pubblicati in questo tempo. Con un altro breve da Bologna del 20 dicembre 1529 Clemente VII comanda a don Callisto di predicare la futura quaresima a Genova, nella chiesa che gli sarebbe assegnata dai presidenti della chiesa di S. Teodoro (Armar. 40, to. 25, fol. 191). Poi con breve del 4 gennaio 1532 lo stesso Clemente VII nominò Callisto da Piacenza predicatore apostolico ed inquisitore generale in Italia contro la diffusione della eresia luterana. Archiv. Soc. Romana di Storia patria, to. XV, p. 127, n. XXXV (Armar. 40, to. 41, fol. 13 minuta).~~

15.12.1524
Bureau
e detto III

a quelli che incontravano; e molti di loro, da nessuno soccorsi in questo modo di vivere, cadevano in più gravi malattie e, privi d'ogni aiuto da parte degli altri cristiani, subivano morte prematura; non pochi inoltre, per procacciarsi da vivere, con varii medicamenti procuravano di ostentare finte malattie incurabili ». Per questo Don Calisto, il 23 marzo 1519, cominciò nelle sue prediche a raccomandare che si provvedesse a tutti quei disgraziati e viziosi e si togliessero dalle strade; e trovò subito corrispondenza, perchè in quello stesso giorno un centocinquanta fra i principali cittadini si raccolsero intorno a lui nella chiesa di S. Maria della Neve in via S. Gallo che era dei canonici regolari, e col consenso del cardinale arcivescovo Giulio de' Medici fondarono una nuova confraternità sotto il titolo della Ss. Trinità, ne stabilirono subito gli statuti, elessero gli ufficiali, cioè un priore che fu Alessandro d'Antonio Pucci e dodici consiglieri; presero a fitto due ospedali uno per gli uomini, l'altro di fronte ad esso per le donne; determinarono che gli ufficiali così eletti avessero il compito di radunare, anche colla forza, nell'ospedale gli infermi di qualsivosse male incurabile, di nutrirli e curarli con ogni carità, e provvedessero a costruire un nuovo grande ospedale sufficiente al bisogno. Si incominciò subito l'opera senza rendite, senza mezzi, colle sole elemosine dei fedeli, e s'intraprese anche la costruzione del nuovo ospedale. I cittadini andarono a gara nell'aiutare colle elemosine i confratelli della Ss. Trinità, che s'erano tassati per conto loro con un contributo fisso. Il cardinale de' Medici concesse i più ampi privilegi, si iscrisse fra i confratelli e si tassò per duecento scudi d'oro; una contribuzione mensile di tre scudi d'oro promise pure il cardinale Lorenzo Pucci. L'opera procedette così senza intoppi, e ricevette ampia conferma da Leone X con bolla del 21 dicembre 1520, per la quale fu resa partecipe dei privilegi degli ospedali romani di S. Spirito, di S. Giovanni in Laterano e di S. Giacomo in Augusta; approvazione e conferma che furono poi rinnovate da Clemente VII nel 1524 ¹.

¹ RICHA, op. cit., to. VIII, p. 319 sgg. Clemente VII con breve del 26 dicembre 1525 diretto « al priore e consiglieri dell'ospedale dei poveri incurabili della Ss. Trinità di Firenze » confermò e rinnovò tutte le indulgenze

Possiamo ammettere che Don Calisto Fornari nel 1518 predicò la quaresima nel duomo di Napoli e nel 1519 predicò invece nella città di Firenze.

LOSCHIAVO, in quaderno ¹⁵¹⁸ Canonici lateranensi e Popolo di Dio, nella Comunicazione: Canonici lateranensi e laici nei secoli XV-XVI, a pagg. 29-30, racconta l'episodio del Vernazza e di Don Calisto a Napoli, (che ormai dovremo datare 1518), e scrive: " Don Calisto Fornari ebbe larga parte nel governo e nell'assistenza spirituale ai confratelli della Compagnia; a lui sono attribuiti gli Statuti editi nel 1525, che segnano la ripresa della gloriosa associazione che ebbe lo scopo di procurare la salute di quelli che sono a morte condannati, visitare i miserabili prigionieri e che quelli che da mali incurabili sono infermi, elemosinare per li poveri...provvedere a molte altre opere di carità". "...." Il capitolo generale del 1530 lo chiama: ' divini verbi preconem clarissimum ' confermandogli per i suoi meriti alcuni privilegi. Il Pennotto parla di opere di predicazione pubblicate dal Fornari che probabilmente morì verso il 1560 ".

Anch'io, impegnato a dar consistenza ad una mia ipotesi che il canonico regolare, ~~era~~ padre spirituale di San Girolamo, sia Don Timoteo Giusti, voglio dare il mio modesto personale contributo a quanto ci hanno detto finora illustri autori.

Sanudo XXXVIII, 123: 25.3.1525.

¶ Sabato fo la Madona. →

...et predicò don Calisto, (a San Marco),...di Piasenza di l'ordine di la Caritae, qual predica ogni zorno a l'ospedal di mali Incurabili..... #

- Penso non possano sorgere dubbi sulla identità della persona.
- Non é l'unica volta in cui il predicatore di San Marco e degli Incurabili é la stessa persona: cioè, i Procuratori di detto ospedale si assicurano un predicator di gran fama ed eccezionalmente lo...imprestano. Quest'anno agli Incurabili si ' predica ogni zorno '.
- Questo passo non é il primo, né l'ultimo che testimoni un rapporto tra gli Incurabili di Venezia ed il monastero della Carità tenuto dai Canonici regolari.
- Girolamo Miani "...andando egli spesse fiato ad udire la parola di Dio....frequentava le chiese, le predicazioni...": possiamo escludere che Girolamo, le cui parole 'poteano esser fiamme del divino amore' non abbia ascoltato Don Calisto Fornari, mentre frequenta ' un'honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare '?

[studio ac pietate... del breve 16.12.1524]